



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

denominata
LIBERO CONSORZIO COMUNALE

UFFICIO STAMPA



2 GENNAIO 2017



in provincia di Ragusa

Politica

Fuochi d'artificio in Consiglio E a notte fonda arriva la polizia

LAURA CURELLA

"Mi scuso con l'Aula e soprattutto con la città per i toni accesi che si sono tenuti stanotte". Così Antonio Tringali chiude il Consiglio comunale, all'alba tra il 30 e il 31 dicembre, con le variazioni di bilancio in cassaforte ed immediatamente esecutive, dopo una battaglia estenuante con le opposizioni durata 14 ore. E 14 sono stati i consiglieri pentastellati che hanno votato l'atto finanziario (all'appello oltre Maria Rosa Marabita è mancato anche Maurizio Porsenna). Si conferma un Consiglio spaccato, in cui anche la singola assenza (come quella di Elisa Marino tra le opposizioni) può risultare determinante. Il 2016 a Palazzo dell'Aquila si chiude con uno spettacolo indecoroso: urla, sfottò, gesti censurabili hanno trasformato a tratti l'Aula consiliare, il luogo simbolo della democrazia cittadina, in un mercato senza regole. "La responsabilità va



Gli agenti di polizia a Palazzo dell'aquila ascoltano alcuni esponenti dell'opposizione

suddivisa tra maggioranza ed opposizione", ha commentato un ex assessore pentastellato che ha seguito i lavori d'Aula. Giudizio che maggioranza ed opposizione difficilmente accetteranno, se non faranno almeno un passo indietro. I presupposti sono lonta-

ni. Da un lato l'assessore al Bilancio Stefano Martorana: "Alle ore 5:58, dopo quasi 14 ore di Consiglio, è stata approvata finalmente la deliberazione consiliare che conferma le variazioni di bilancio 2016-18. Dopo ore di ostruzionismo irresponsabile delle opposizioni, desidero ringraziare quei quindici consiglieri comunali del M5S che con altissimo senso di responsabilità hanno difeso, ancora una volta, gli interessi della città di fronte alla più meschina speculazione politica".

Dal fronte opposto, i consiglieri di minoranza: "Stanotte è arrivata la Polizia a Palazzo di Città perché non abbiamo potuto fare altro che denunciare l'impossibilità a svolgere il nostro ruolo e la nostra funzione a causa della prepotenza e dell'uso spregiudicato del potere da parte dei 5 stelle. L'amministrazione Piccitto ha scritto stanotte la pagina più nera e vergognosa per la storia del Consiglio e per la città di Ragusa. Non siamo stati

messi nelle condizioni di operare in serenità e nel rispetto delle norme. Impugneremo l'atto amministrativo e l'intera procedura per dimostrare che il deliberato prima assunto dalla giunta e poi dalla maggioranza è intriso di errori, imperfezioni e illegittimità".

Maratona. Dopo 14 ore arriva l'ok alla variazione di bilancio

In mezzo un'altra partita, quella tra i Cinque stelle di Piccitto, forti del consenso di Cancelleri, e i dissidenti di Ragusa Attiva che continuano ad osteggiare, attraverso l'esponente Marabita (nonostante le telefonate ricevute da parte dei big pentastellati), l'operato della Giunta.

Sedicenne di Modica perde la mano per i botti

Ha perso la mano destra ma anche due dita della sinistra un sedicenne di Modica a causa dell'esplosione di un petardo ieri sera intorno alle 20,30. Il ragazzino si aggiunge agli altri rimasti gravemente feriti per i botti di Capodanno. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, E.Y., nell'atto di azionare la bomba artigianale si è visto scoppiare il petardo tra le mani. Immediati i soccorsi, l'ambulanza del «118» lo ha trasferito all'ospedale Maggiore. I medici del pronto soccorso, dopo le prime cure, hanno accertato che presentava una lesione gravissima che ha interessato l'altro superiore sinistra: sarebbe saltata la mano così come due dita della destra. Ha riportato pure una lesione all'occhio sinistro. Nella stessa serata di ieri, il ragazzino è stato trasferito, in elisoccorso, al reparto di chirurgia plastica dell'ospedale «Cannizzaro» di Catania. È l'ultimo episodio: è stato preceduto da altri incidenti registrati nella notte tra il 31 e il primo gennaio. A Siracusa e provincia quattro i feriti a San Silvestro, due i casi più gravi. Mentre a Messina, dei sei feriti, uno solo ha perso le dita. È un uomo di 62 anni che è stato ricoverato all'ospedale «Papardo»: ne ha perse quattro e la mano è compromessa. Tutti gli altri hanno riportato ferite più lievi, compreso un uomo di Rometta, che ha riportato un trauma ad un occhio, anche lui è in ospedale ma le sue condizioni non sono preoccupanti. Al Policlinico sono finite quattro persone con ferite al volto ed alla mano giudicate guaribili tra i 15 ed i 20 giorni. Momenti di paura nel rione di Camaro dove un proiettile vagante ha centrato la tapparella di un'abitazione al quinto piano senza colpire nessuno, l'unica persona che si trovava in casa dormiva in un'altra stanza. E in un altro incidente un uomo è rimasto ferito ai glutei. Su tutti gli episodi sono in corso accertamenti da parte di polizia e carabinieri. Durante la notte nella città dello Stretto sono stati numerosi gli interventi dei vigili del fuoco per spegnere cassonetti ed anche qualche auto in fiamme. A Siracusa e provincia sono state quattro le persone, tutte maggiorenni, che si sono recate in ospedale per le ferite riportate. Il più grave è un siracusano di 64 anni ricoverato all'ospedale «Umberto I» che si è visto saltare tre dita. Incidenti lievi si sono verificati anche ad Avola, e a Lentini, dove un uomo di 49 anni, residente a Milano, è stato medicato all'ospedale, per le ferite riportate ad una mano, in particolare per la perdita del polpastrello di un dito dell'arto sinistro. Sono in corso accertamenti da parte della polizia. E durante la vigilia del Capodanno non sono mancati i controlli nel Siracusano da parte dei carabinieri nell'ambito di «Natale sicuro». In particolare a Priolo sono stati denunciati due uomini poiché sorpresi a vendere fuochi pirotecnici, senza la necessaria licenza. Sequestrati 4530 pezzi e 20 chilogrammi di botti illegali. I controlli seguono quelli dei giorni scorsi a Cassibile ed Avola. Inoltre durante la notte di San Silvestro i carabinieri e i vigili del fuoco sono intervenuti a Floridia, in zona Taverna, per un principio di incendio che si era sviluppato in una casa in costruzione a causa della caduta di una lanterna «cinese», le piccole mongolfiere di carta utilizzate per i festeggiamenti. A Catania un uomo di 29 anni Antonino Razza è stato arrestato da agenti della Squadra mobile perchè è stato sorpreso nel quartiere periferico di Zia Lisa mentre sparava con un fucile a canne mozze dal balcone della sua abitazione. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di spari in luogo pubblico e detenzione illegale di un fucile con la matricola cancellata a e le canne mozzate. Nel quartiere di Librino, inoltre, sempre gli agenti della Mobile hanno arrestato un uomo di 26 anni Giovanni Raimondo mentre vendeva botti in viale Nitta: tra il materiale sequestrato anche 19 cipolle che gli artificieri della polizia hanno catalogato come micidiali.

Siracusa, contestato il decreto di accorpamento la nascita della Camera di commercio del Sud est

Vincenzo Corbino

«Quel decreto firmato dal presidente della Regione, Rosario Crocetta rappresenta una grande ingiustizia oltre che un atto di forza contro il territorio e le imprese che operano sui mercati nazionali ed internazionali». A sottolinearlo è l'ex vicepresidente della Camera di commercio di Siracusa, Pippo Gianninoto, che ha commentato così l'atto firmato dal Governatore che dà avvio alla nuova Camera di commercio del Sud Est, riunendo gli enti di Catania, Siracusa e Ragusa, ed istituendo la presidenza a Catania. Secondo Gianninoto si tratta di un atto basato su una procedura irregolare che relega Siracusa a sede subordinata di Catania, con una forte riduzione anche della stessa rappresentanza delle associazioni locali all'interno del consiglio camerale. Gianninoto insieme ad altre 30 associazioni, era a sostegno della coalizione diretta da Confindustria che aveva candidato alla presidenza della nuova Camera di commercio del Sud Est, di Ivan Lo Bello, leader nazionale di Unioncamere, uscita sconfitta dal confronto con la coalizione di 20 associazioni riunite attorno a Confcommercio che sostiene la presidenza di Pietro Agen, attuale presidente regionale di Confcommercio. Adesso però per Gianninoto potrebbe essere decisivo l'esame dei due ricorsi al Tar di Catania presentati proprio dalla coalizione perdente e che riguardano nel merito la richiesta di annullamento delle procedure preliminari all'accorpamento realizzate dall'ex commissario Alfio Pagliaro e quello presentato poche settimane fa contro l'altro commissario Dario Tornambene che aveva annullato la delibera votata dall'ultimo consiglio camerale del 16 giugno scorso in cui si disponeva la revoca dell'accorpamento con le Camere di commercio di Catania e Ragusa. «Ingiustizia è stata fatta – ha spiegato Gianninoto – da un governo che professava la legalità, non ci resta che attendere il responso dei due ricorsi atteso per metà di questo mese. Il presidente della Regione non ha rispettato gli impegni assunti durante una riunione convocata in nostra presenza appena 15 giorni fa. Siracusa e la sua provincia perdono così un'occasione importante per il proprio futuro a tutto vantaggio di Catania. Ci siamo scontrati contro poteri forti e trasversali. Mi dispiace che pure i colleghi di Ragusa abbiano svenduto il loro territorio alle esigenze di Catania. La rappresentanza siracusana nel nuovo consiglio è formato da Paolo Lentini, Arturo Linguanti e Ivan Lo Bello, oltre a Pietro Greco per la nostra coalizione e da Sandro Romano, Michele Marchese e Virginia Zaccaria per quella opposta alla nostra». Gianninoto non ha lesinato una stoccata alla classe politica provinciale. «In questa vicenda Siracusa è stata sostenuta solo da pochi deputati – ha detto l'ex vicepresidente della Camera di commercio – e non essere stati uniti ha di certo influito». La battaglia resta tutta concentrata sulla gestione dei due aeroporti di Catania e Comiso, ma anche sulla portualità e sul ruolo che dovrà avere Augusta rispetto a Catania. Parere opposto è quello espresso dal presidente provinciale della Confcommercio, Sandro Romano. «Il decreto è corretto anche se tardivo – ha rilevato Romano – e dà una piena rappresentatività alle associazioni presenti sul territorio. In questo momento la responsabilità nostra ci obbliga ad operare per garantire un futuro al personale dei tre enti camerali e programmare iniziative di promozione per rilanciare le imprese. Debbo anche rilevare il comportamento irresponsabile della classe politica che ha tenuto un atteggiamento disdicevole. Di questo ne terremo conto alle prossime consultazioni elettorali». Romano ha inoltre annunciato l'intenzione di volersi costituire parte civile nei riguardi dell'ex consiglio camerale. «Vogliamo costituirci parte civile contro coloro che hanno commesso errori e danneggiato economicamente l'ente – ha chiarito Romano – ed attendiamo pacificamente il responso che saprà dare la magistratura». (*VICOR*)

**Non si spegne la
polemica accesa
dalle parole di
Lorenzo Scuderi**

Confezionamento all'Ortofrutticolo «E' un successo»

LO SCONTRO. «Dopo 20 anni di immobilismo, un significativo passo avanti nell'ammodernamento della struttura mercatale» tuona il consigliere contestando i meriti sul finanziamento attribuitasi dal segretario del Pd

GIOVANNA CASCONI

VITTORIA. Il finanziamento regionale per la realizzazione del Centro di condizionamento all'interno del Mercato ortofrutticolo di contrada Fanello è una vittoria dell'intera città ipparina. Il capogruppo consiliare di "Se la Ami la Cambi", Alfredo Vinciguerra, non ha dubbi sulla vicenda che negli ultimi giorni ha acceso il dibattito politico cittadino. Il consigliere Vinciguerra, consapevole dell'importanza che tale risultato ha per l'intero territorio, non perde un minuto per replicare alle dichiarazioni rese dal segretario cittadino del Pd, Lorenzo Scuderi, e ribadisce che "la notizia circolata nelle scorse ore circa il finanziamento del Centro di condizionamento per il mercato di Fanello è una vittoria storica per tutta la città, che segna, dopo 20 anni di immobilismo, un significativo passo avanti nell'ammodernamento della struttura mercatale". Sotto il profilo politico stigmatizza quello che lo stesso Vinciguerra definisce "il consueto atteggiamento di critica forzata assunto dal Partito de-

mocratico ipparino, il quale in una nota rivendica non precisati meriti circa l'approvazione del finanziamento, avvenuta pochi giorni fa, quindi a distanza di circa di 6 mesi dall'insediamento della nuova giunta".

"Il segretario Scuderi - precisa Vinciguerra - dimentica volutamente che la vicenda legata al Centro di condizionamento è stata oggetto di un vero e proprio scandalo della politica nostrana targata Pd, vicenda che ha registrato la consueta mortificazione del merito in favore dei soliti nepotismi, e che ha determinato un vero e proprio scossone all'interno della giunta Nicosia con tanto di dimissioni dell'assessore coinvolto, per poi insabbiarsi nei dimenticatoio". L'esponente della maggioranza di governo entra nel merito della questione e ricorda che la somma finanziata, prevista nel bi-

lancio 2014 a seguito di una delibera della Giunta regionale, non era stata reinserita né nel bilancio 2015 né in quello 2016. "Pertanto - aggiunge - il risultato raggiunto nei giorni addietro è il frutto dell'interlocuzione serrata con gli uffici e con le direzioni regionali ripresa dall'Amministrazione Moscato, che ha permesso di arrivare al concreto raggiungimento del traguardo. Sarebbe il caso, quindi, che il Pd imparasse a riconoscere i meriti dell'attuale Amministrazione e abbandonasse il ruolo di bastian contrario, perché la città merita una classe politica che, pur nel rispetto delle reciproche posizioni, lavori congiuntamente e gioisca dei risultati raggiunti nell'interesse della collettività". Sull'argomento si è fatto sentire anche il presidente del Consiglio comunale, Andrea Nicosia, che si dice soddisfatto per l'ottenimento del finanziamento per la realizzazione di un Centro di condizionamento all'interno della struttura mercatale di contrada Fanello.

"Il finanziamento ottenuto - ribadisce il presidente del civico consesso - è frutto del lavoro e dell'attenzione di questa Amministrazione comunale, che sin dal suo insediamento si è impegnata per rendere esecutivo il progetto e per ottenere la reinscrizione delle somme in bilancio. Grazie a questo finanziamento, la modernizzazione del mercato ortofrutticolo diventerà finalmente realtà: a chi rivendica impropriamente meriti rispondiamo che solo con l'impegno della Giunta Moscato il progetto è stato ripescato dalle secche nelle quali era rimasto arenato ed ha ottenuto l'atteso finanziamento". Solo ieri il Pd, per voce del segretario cittadino Lorenzo Scuderi, aveva ascrivito all'ex sindaco Nicosia e alla sua Giunta il merito di tale finanziamento. Oggi la secca smentita della maggioranza di governo. La diatriba sulla questione mercato è ancora aperta.

da "LA SICILIA"

«Strumentale criticare la mancata pulizia di una spiaggia in pieno inverno»

DANIELA CITINO

VITTORIA. Lo dice a fine conferenza, quella di fine anno, sorprendendo sicuramente tutti quelli che ancora non lo sapevano. "Ho scelto di fare il sindaco a tempo pieno e tutto ciò non poteva essere compatibile con la mia professione da avvocato" commenta Giovanni Moscato, che da sei mesi, giorno del suo insediamento alla guida della città, ha eletto a propria casa la sede di Palazzo Iacono, diventato ormai il suo unico luogo di lavoro. Primo ad arrivare di buon mattino, il sindaco è l'ultimo ad andare via rimanendo nel suo ufficio sino a tarda ora insieme ai dirigenti ed assessori per sanare la difficile realtà ereditata. Un'intensa attività di governo voluta dal primo cittadino per dare senso a quella rivoluzione politica e amministrativa promessa prima alla città e poi ai suoi elettori facendo costantemente pratica di buon governo. Il che vuole dire avere lo sguardo lungo, quello di una visione politica e amministrativa che pianifica, organizza e fa significative scelte d'indirizzo, che guarda al presente ma soprattutto al futuro della città.

Al lavoro sul Prg, atto atteso da decenni la cui bozza sta per essere pubblicamente presentata, il governo Moscato ha già dato alla città strumenti d'esercizio fondamentali, quali, ad esempio, il regolamento del mercato ortofrutticolo e quello, moderno ed innovativo, delle agevolazioni fiscali. Senza tralasciare la vittoria giudiziaria sul Gal e il finanziamento per le migliori del mercato di Fanello. E per un sindaco che insieme alla giunta e alla sua maggioranza consiliare, ci sta mettendo anima e corpo per dare di Vittoria l'immagine di "una città, come la definisce il sindaco, moderna, frizzante, fresca, e non più solamente di una città messa sotto scatto da illegalità

e crisi economica", è inaccettabile la denigrazione gratuita e strumentale. "E' un atteggiamento che non condivido perché ha come bersaglio la mia città facendole così un danno enorme perché non si può costantemente denigrarla su aspetti, per di più minimali, come puntare l'indice solo perché si è vista un'erba per terra ed è ancora presente una buca, e non si può certo polemizzare sul fatto che non si sia completata la pu-



IL SINDACO GIOVANNI MOSCATO

Moscato. «Non si può costantemente denigrare la città»

lizia di tratto di spiaggia, senza considerare che siamo in pieno inverno e nemmeno che siano stati fatti interventi significativi e tutti gli altri che sono in cantiere da gennaio, come, ad esempio il ripascimento della scogliera a tamponamento del grave dissesto idrogeologico oppure il futuro raddoppio del lungomare della Lanterna, credo che perdere di vista tutto ciò significa non volere o non riuscire a fare della critica costruttiva con l'aggravante di avere prodotto un danno d'immagine alla città e al suo territorio, rischiando di mettere in fuga turisti ed investitori".

Regione Sicilia

L'Ars bocchia le sanzioni a chi cambia partito

Giacinto Pipitone

I deputati dell'Ars decidono di cancellare le sanzioni a loro carico. Dal Codice Etico che il Parlamento esaminerà alla riapertura dei lavori è stata cancellata la norma che avrebbe introdotto una sorta di multa per chi cambia casacca, cioè partito.

In questa legislatura si è raggiunto un record: la metà dei deputati, 44 su 90, ha cambiato partito. Ci sono casi in cui il cambio è avvenuto a pochi giorni dall'elezione, altri casi in cui uno stesso parlamentare ha cambiato gruppo più di una volta. Quasi sempre - come ha evidenziato la commissione Antimafia dell'Ars - dietro i cambi ci sono convenienze politiche: un «calciomercato» in cui a secondo dei nuovi equilibri chi passa da un partito all'altro favorendo uno schieramento ottiene poi ruoli di vertice in Parlamento.

Proprio per evitare questo fenomeno l'Antimafia, guidata da Nello Musumeci, aveva introdotto una norma di poche righe nel Codice Etico che andrà presto in discussione: nessun divieto ma chi cambia gruppo perde il contributo che l'Ars assegna a ciascun deputato per l'attività politica. In sintesi, cambiare partito sarebbe costato 550 euro al mese di mancati incassi. Costruita così, secondo i giuristi consultati da Musumeci, la norma avrebbe resistito alle accuse di incostituzionalità visto che la Carta non impedisce i cambi di partito.

Tuttavia questa norma non verrà mai votata. I deputati l'hanno cancellata dal testo che loro stessi saranno chiamati a esaminare a giorni.

E perfino la cancellazione è avvenuta con un colpo di scena: Musumeci, che pure è il presentatore della norma, l'ha scoperto a cose fatte parecchio tempo dopo. E qui bisogna fare un passo indietro: il Codice Etico è un complesso di misure che riguardano politici e dipendenti pubblici a cui l'Antimafia lavora da quasi due anni. Da mesi è stato approvato all'unanimità dalla commissione guidata da Musumeci ma il regolamento prevede l'esame anche in commissione Affari Istituzionali. Qui viene sommerso da emendamenti: uno di questi, primo firmatario Giovanni Di Giacinto del Psi, prevede proprio la cancellazione delle sanzioni a carico dei deputati. E in pochi minuti viene approvato.

Così, a novembre, il Codice Etico arriva finalmente e faticosamente all'Ars ma viene di nuovo travolto da 250 emendamenti. Troppi. A quel punto il Parlamento decide di riportare tutto in commissione Antimafia per un riesame che eviti di ingolfare i lavori dell'aula. Musumeci riceve di nuovo il testo nei giorni scorsi e scopre la cancellazione della norma principale, quella sulle sanzioni per i cambi di casacca. Musumeci spera ancora che prima del voto finale, fra qualche giorno, la norma cancellata possa essere recuperata ed evita quindi le polemiche: «Preferisco non commentare. Il lavoro e le decisioni della commissione Affari Istituzionali meritano rispetto, anche quando non sono del tutto condivise. Voglio solo sperare che si possa presto arrivare alla discussione in aula, essendo il Codice Etico al sesto punto all'ordine del giorno. Mi affido perciò alla nota sensibilità del presidente Ardizzone. In quella sede, mi pare ovvio, ognuno farà conoscere le proprie valutazioni. Ed io le mie».

Va detto che il Codice Etico prevede altre norme non meno importanti: c'è il divieto a carico dei deputati indagati di occupare ruoli di vertice in Parlamento (previsto pure l'obbligo di dimettersi se l'avviso arriva mentre già si riveste la carica), c'è la rotazione obbligatoria ogni tre anni dei funzionari che lavorano in uffici a rischio di infiltrazioni, c'è l'obbligo di assegnare a organismo indipendenti la valutazione delle performances dei dirigenti. Infine è previsto l'obbligo a carico di ogni dipendente pubblico di far conoscere i dati relativi ai propri redditi e agli incarichi ricevuti. Alcune di queste misure sono state introdotte in passato con delibere di giunta o circolari e per questo motivo hanno avuto poca fortuna. L'approvazione del Codice Etico darebbe loro forza di legge introducendo anche le sanzioni sotto forma di multe, decadenze e divieti di ricoprire incarichi pubblici. Ma per sapere se almeno queste norme verranno approvate bisognerà attendere ancora un po'.

Sicilia, i docenti aspettano la "riforma della riforma"

L'intesa sulla mobilità tra Miur e sindacati apre ad una serie di correttivi

ANDREA LODATO

CATANIA. L'unica vera rivoluzione, nel passaggio dal governo Renzi a quello Gentiloni, è stata quella che è imposta nel nuovo esecutivo nel comparto scuola: fuori il ministro Giannini, che era stata bersaglio di docenti e studenti per la riforma "Buona scuola", e dentro ad occupare la poltrona che scotta di viale Trastevere, una sindacalista navigata, Valeria Fedeli. E, volendo dirla tutta, fuori dal Miur anche il sottosegretario siciliano renzianissimo, Faraone, trasferito alla Sanità. Insomma pagina voltata per cercare di ritrovare un po' di sintonia con un mondo che ha contestato molto vivacemente una riforma con tanti punti controversi. Tanto controversi che si cambia.

Anche se la Fedeli ha detto nel giorno del suo insediamento che porterà a compimento la 107, in effetti nero su bianco ci sono già segnali di cambio di marcia. Gli insegnanti che si trasferiranno il prossimo anno, infatti, potranno esprimere fino a 15 preferenze, di cui 5 potranno essere scuole. E in questo caso non scatterà la chiamata diretta ma varrà il punteggio detenuto in graduatoria. E questa era una delle parti più controverse della riforma della Buona scuola che prevedeva la chiamata diretta per tutti i neoassunti e per chi



MANIFESTAZIONE DI DOCENTI A CATANIA CONTRO LA RIFORMA RENZI-GIANNINI

decideva comunque di cambiare sede e di trasferirsi. A segnare l'inversione di tendenza è l'intesa sulla mobilità del personale docente sottoscritta al ministero dell'istruzione tra il capo di gabinetto del Miur, Sabrina Bono, e i segretari di Flic-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola e Snals-Confsal. E il prossimo passo sarà quello legato al rinnovo del contratto sulla

mobilità e alla firma di un accordo sui criteri per la chiamata diretta.

Si cambia prospettiva, dunque, rispetto alla gestione Giannini, con tante fibrillazioni, dibattiti accesi, scontri e contestazioni che si era arrivato di fatto all'interruzione dei rapporti con i sindacati. La Fedeli, pur confermando che la riforma della scuola va portata avanti, ha accol-

to una serie di richieste di modifica che correggono e smussano la legge 107 del 2015.

Che cosa succede adesso con i trasferimenti del 2017/2018? La mobilità nella provincia sarà seguita da quella interprovinciale e avverrà in un'unica fase per ciascun grado scolastico. Il 30% dei posti vacanti e disponibili dopo la mobilità intra provinciale sarà riservato alla mobilità territoriale, il 10% alla mobilità professionale.

Il personale docente, precisa l'intesa, «potrà esprimere fino a 15 preferenze, di cui fino a 5 scuole, sia di ambiti diversi che del proprio ambito, sia per la mobilità intra provinciale sia per quella inter provinciale, in tal caso sarà possibile esprimere anche codici sintetici delle province». Si tratta di una mediazione tra la pro-

posta del ministro, fino a 3 preferenze su sede, e quella dei sindacati, titolarità su sede per tutti. I docenti che saranno fortunati e riusciranno a essere trasferiti su una delle 5 scuole indicate avranno la destinazione in base al punteggio e non più con la cosiddetta chiamata per competenze, che prevede l'invio del curriculum da parte degli insegnanti e l'eventuale colloquio con il preside. A cui spetta poi la scelta in base all'adeguatezza dei profili rispetto al progetto educativo dell'istituto. La chiamata diretta si applicherà certamente, invece, ai vincitori dell'ultimo concorso e a chi sarà trasferito su ambito. Con un nuovo contratto però saranno definiti i criteri per operare la scelta, oggi affidata alla discrezionalità del dirigente scolastico.

Insomma, esultano i sindacati: i dirigenti scolastici, dicono, vedran-

no in parte ridimensionato il loro potere discrezionale e questo dovrebbe anche restituire serenità al corpo docente che avvertiva come un rischio il ruolo eccessivo attribuito dalla riforma Renzi ai presidi. E il giro globale di provvedimenti di revisione dovrebbe anche porre un rimedio al pandemonio provocato la scorsa estate dalla girandola di trasferimenti di docenti siciliani finiti in sedi del Nord e costretti a rimanere lontani da casa in troppi casi, stando anche alle spiegazioni fornite dal Miur, per colpa dell'algoritmo cui era stato affidato il destino degli insegnanti e delle sedi disponibili. Un mezzo cataclisma che si spera non si ripeterà tra qualche mese.

da "LA SICILIA"

IPOTESI DI FALSO

Visite in cella a Cuffaro il pm chiede il processo per 28 su 41

PALERMO. La Procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio per falso di 28 persone che avrebbero fatto carte false per visitare in carcere, Totò Cuffaro, rinchiuso a Rebibbia per la condanna definitiva, poi scontata del tutto, per favoreggiamento aggravato alla mafia.

Secondo il procuratore aggiunto Michele Prestipino, che ha coordinato l'inchiesta, alcuni politici fingevano di portare con sé degli assistenti, che invece erano amici e collaboratori di Cuffaro.

La richiesta di rinvio a giudizio è stata avanzata nei confronti dell'ex ministro Calogero Mannino, della senatrice Anna Bonfrisco, dell'ex sottosegretario Antonio Buonfiglio, del giornalista Renato Farina, dell'avvocato dello Stato Filippo Maria Bucalo, degli ex deputati regionali Nunzio Cappadona, Giuseppe Scalia, Sebastiano Sanzarelli e Pippo Gianni, dell'ex assessore regionale Gian Maria

Sparma, degli ex senatori Vladimiro Crisafulli, Giuseppe Furrarello, Giuseppe Ruvolo, Cosimo Izzo e Maria Giuseppa Castiglione. E ancora: Salvatore Cuffaro (cugino omonimo dell'ex presidente), Antonina Saitta (dipendente del Comune di Monreale), Attilio Tripodi (dirigente del ministero dell'Agricoltura), Giuseppe Castania (dirigente medico del Cannizzaro di Catania), Giuseppe Di Carlo (ex direttore della Asl di Agrigento), Davide Durante (ex presidente di Confindustria Trapani), Cataldo Salerno (ex presidente della Kore di Enna), Antonio Marino (collaboratore di studio dell'avvocatesa Grazia Volo), Stefano Ciccardini (il marito di Anna Bonfrisco), Francesco Di Chiara, Alessandro Di Paolo, Gaetano Mancuso e Salvatore Rinaldi.

Si profila l'archiviazione per 13: l'ex ministro e attuale deputato Saverio Romano, Antonino Ruvolo il sottosegretario Simona Vicari, Francesco Allegra, Antonello Antinoro (ex eurodeputato), Gloria Cammarata, Salvatore Cascio (deputato regionale), Giampaolo Ciani, Anna Maria De Santis, Nino Dina (deputato regionale), Salvo Fleres (ex deputato), Salvatore Iacolino, Bruno Mariani, .

L'udienza è stata fissata per il 14 marzo.

attualità

Mattarella: il lavoro primo problema voto anticipato sì, ma occorre la legge

No all'odio come strumento di lotta politica, rispetto per i giovani che emigrano all'estero

ROMA. «Il problema numero uno del Paese resta il lavoro». Sergio Mattarella, nel suo secondo messaggio di fine anno, indica chiaramente l'emergenza occupazione, soprattutto giovanile, come primo punto dell'agenda politica 2017. Quindi ribadisce il suo impegno contro «un altro insidioso nemico della convivenza», quello «dell'odio come strumento della lotta politica», che assieme alla violenza verbale «si propagano nella società, intossicandola».

Parla della Rete come «grande rivoluzione democratica», ma avverte che va difesa da chi «vorrebbe trasformarla in un ring permanente». Chiede di «sradicare il femminicidio, un fenomeno insopportabile», quindi definisce «ingiusta e inaccettabile l'equazione immigrato uguale terrorista», lodando gli sforzi delle forze dell'ordine contro «i predicatori di morte».

Sempre sul tema dei migranti e della gestione dei profughi, Mattarella chiede all'Unione Europea

sottopagato e precario» rispetto agli adulti.

Senza citare le polemiche dei giorni scorsi che hanno investito il ministro del Lavoro Giuliano Poletti (secondo il quale è meglio non "avere tra i piedi" alcuni dei giovani emigrati all'estero), si

gesti di «concreta solidarietà», esortando l'Europa a non essere semplicemente «il prodotto di alcuni Trattati».

Sul tema della durata della legislatura ribadisce che andare al voto «è la strada maestra», tuttavia insiste che servono «regole elettorali chiare perché gli elettori si possano esprimere».

Da simbolo dell'unità nazionale, racconta di «aver incontrato tanti luoghi, tanti uomini e donne» e aver «ascoltato le loro speranze e le loro esigenze». Aggiunge di aver condiviso «sofferenze e gioie» e il suo auspicio è che l'Italia, «piena di energie positive», che è «comunità di vita, lo divenga sempre più». Ma definisce «un errore sottovalutare le ansie diffuse nella società».

Da presidente e quindi garante di quella Repubblica che, come sancisce la Carta, è «fondata sul lavoro», Mattarella si rivolge direttamente ai giovani italiani, osservando che per loro il lavoro è «spesso ancora più insufficiente,

schiera apertamente con quei ragazzi italiani («meritano sostegno e rispetto»), che varcano le frontiere per cercare un futuro migliore. Chiarisce che questa deve essere «sempre una scelta libera», altrimenti, se si sceglie di partire perché costretti, per mancanza di

occasioni, allora «è una patologia, cui bisogna porre rimedio».

Nessun cenno al Jobs Act o al referendum della Cgil che vorrebbe cancellarlo, tuttavia Mattarella osserva che «nonostante l'aumento degli occupati», resta un problema salariale. «Non potremo sentirci appagati - ammonisce - finché il lavoro, con la sua giusta retribuzione, non consentirà a tutti di sentirsi pienamente cittadini».

Un messaggio denso e pieno di contenuti che riceve il pieno apprezzamento dal premier Paolo Gentiloni che lo definisce «un punto di riferimento per l'azione del governo nel 2017». «Ci invita a partire dalla condivisione di valori», commenta il presidente del Senato, Pietro Grasso. «Discorso di verità all'Italia e alla politica», è il giudizio della presidente della Camera, Laura Boldrini.

Lodi anche dal sindacato. «Speriamo che tutta la classe dirigente del Paese, a cominciare dalla politica, raccolga il suo appello», dichiara la leader della Cisl, Annamaria Furlan. «Discorso di uomo saggio e da statista», sintetizza Carmelo Barbagallo (Uil).

Dura invece la bocciatura di Matteo Salvini: «Mattarella non mi rappresenta, non dice niente sulle vittime delle banche, vergogna!», commenta a caldo il leader della Lega Nord in diretta su Facebook.

MARCELLO CAMPO

L'ANNIVERSARIO. Il 1° gennaio del 2002 l'introduzione della valuta unica: da allora in ascesa i prezzi di molti beni e servizi

Euro amaro, quindici anni di rincari

Note dolenti. Dal caffè alle bollette aumenti generalizzati ad eccezione di telefonia e tv

ROMA. Dal caffè al banco alle bollette di luce e gas, dalla benzina al cinema, passando per l'aspirina e il Big Mac. E' lunga la lista dei beni e servizi che negli ultimi 15 anni, dall'introduzione dell'euro avvenuta il primo gennaio 2002, hanno visto salire il proprio prezzo. Ma c'è anche chi ha assistito al fenomeno inverso, in particolare tutto il comparto elettronico, dai telefoni alle macchine fotografiche. E, proprio dal 2017, anche il Canone Rai tornerà a costare meno che nel gennaio 2002, data di introduzione della moneta unica. C'è poi chi è rimasto im-

mobile nel tempo, come la giocata minima del Lotto, passata dalle 1.500 lire del 31 dicembre 2001 all'euro tondo tondo del primo gennaio 2002 (invece che a 0,77 euro come da rapporto di conversione) e da lì mai più spostatosi.

E' da quella data che l'euro è sul banco degli imputati come principale motivo della perdita di potere d'acquisto degli italiani, peggiorata dalla crisi economica che ha acuito le diffi-

coltà del nostro Paese. Critiche che sono scemate nell'ultimo periodo, complice la deflazione che ha colpito il Vecchio Continente come ultimo effetto proprio della crisi economica mondiale.

Andando a spulciare in rete per cercare i prezzi di fine 2001, si nota però come i rialzi siano generalizzati e in molti casi anche elevati. La spesa annua per una famiglia tipo per l'elettricità, spiegava il Nens, era di 647.000 lire (circa 334 euro), mentre qualche giorno fa l'Autorità dell'Energia nel-

l'ultima revisione delle tariffe l'ha fissata in 498 euro (+50% circa); andamento molto più contenuto per il gas, con la spesa annua passata da 1 milione e 700 mila lire a 1.022 euro (+16%). La benzina è salita, con un percorso decisamente altalenante che l'ha por-

tata a toccare il massimo storico con punte oltre i 2 euro nel 2012, da circa 2.000 lire agli 1,5 euro attuali (+45%), mentre il costo del quotidiano è praticamente raddoppiato, passando da 1.500 lire (0,77 euro) a 1,5 euro.

Vicino al raddoppio anche il caffè al

banco (da 900 lire a 90 centesimi) e il Big Mac (da 4.900 lire a 4,20 euro), mentre ancor di più è aumentata la classica pizza margherita: pur con tutti i distinguo territoriali del caso, si passa dalla media Nens di 6.500 lire (3,36 euro) del 2011 agli attuali 7,5 euro, con un rialzo del 123%.

Le note positive arrivano praticamente tutte, come si diceva, dal comparto dell'elettronica e della telefonia, complice il boom delle vendite online che hanno ulteriormente alzato la concorrenza e abbassato i prezzi. Impressionante il divario nelle televisioni: all'inizio degli anni 2000 il top di gamma era un 46 pollici per il quale

si spendevano più o meno 6,5 milioni di lire; oggi una Tv smart Full Hd 49 pollici (che occupa un decimo dello spazio) costa meno di 500 euro. Nel 2001 per comprare una fotocamera digitale da 1,9 megapixel di risoluzione (al top per il periodo) ci volevano 890.000 lire; oggi con circa 100 euro si trovano macchine da 20 megapixel. Praticamente impossibile, visto il salto tecnologico, un paragone per i cellulari: ma il Motorola Startac 130, vanto per l'epoca, costava oltre due milioni di lire, ben più di qualsiasi ultimo modello di iPhone o Samsung che sbarca sul mercato.

C'è poi il caso, singolare, del Canone Rai. Salito fino a 113 euro prima della manovra 2016, è stato con quella ridotto a 100 euro per l'anno appena passato. Da quest'anno scenderà ulteriormente a 90 euro, tornando ad un livello inferiore delle 179.000 lire che si versavano fino al 2001.

DEBITI COL FISCO, CORSA ALLA "DEFINIZIONE AGEVOLATA" CHE CONSENTE DI SANARLI SCONTATI

Cartelle rottamate, è boom di adesioni

ROMA. Partenza a sprint per la rottamazione delle cartelle che nei primi 2 mesi ha registrato 100mila adesioni alla sola Equitalia, che sta ricevendo una media di 2.500 domande al giorno per la cosiddetta "definizione agevolata". Procedura dalla quale il governo conta di incassare 3,4 mld in 2 anni.

La rottamazione, introdotta con il decreto fiscale collegato alla manovra, è partita il 4 novembre, anche se è entrata nel vivo a inizio dicembre con

dagli uffici della società 65mila istanze di adesione, dopo che Equitalia ha pubblicato il modello aggiornato.

Chi aderisce alla definizione agevolata deve pagare l'importo residuo del debito senza sanzioni e interessi di mora. Per le multe stradali, invece,

la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del testo definitivo, che ha portato diverse novità a partire dalla possibilità di sanare con lo sconto anche i debiti con il fisco affidati agli enti di riscossione in tutto il 2016.

Secondo i dati forniti all'Ansa da Equitalia, circa 50mila contribuenti si sono presentati direttamente allo sportello per avanzare la loro domanda (il 55%), il 27% l'ha inviata via posta elettronica certificata mentre il 18% ha utilizzato l'email ordinaria. Nel solo dicembre sono state protocollate

non si devono pagare gli interessi di mora e le maggiorazioni previste dalla legge.

Entro il 28 febbraio Equitalia invierà una comunicazione per posta ordinaria sulle somme che le sono state affidate entro il 31 dicembre 2016 e che a

questa data non risultano ancora notificate. Anche queste somme, che si possono verificare pure sul portale di Equitalia, potranno essere rottamate.

Il tempo per aderire scade il 31 marzo. Entro il 31 maggio poi Equitalia dovrà inviare una comunicazione ai contribuenti che hanno aderito in cui sarà indicata la somma dovuta, insieme ai relativi bollettini con le date di scadenza dei pagamenti. Per chi sceglie una sola rata, la scadenza è fissata nel luglio 2017. Chi preferisce pagare in più rate potrà chiederne fino a un massimo di 5. In questo caso la scadenza della quinta rata è fissata a settembre del 2018 (il 70% delle somme dovute dovrà essere versato il prossimo anno, il restante nel 2018). Si potrà pagare con la domiciliazione bancaria, oppure in banca, e anche con il proprio home banking, agli uffici postali, nei tabaccai, tramite i circuiti Sisal e Lottomatica, sul sito www.gruppoequitalia.it, con la App Equiclick o agli sportelli di Equitalia.

Svolta patriottica da Grillo: «Siamo italiani, i migliori»

«**LO GRIDO PER LA PRIMA VOLTA**». Orgoglio e toni meno aggressivi nel discorso di fine anno

ROMA. Tricolore e orgoglio italiano. Beppe Grillo comincia un 2017 decisivo per M5S con una "svolta patriottica" finora inedita sui lidi pentastellati. Lo fa pensando ad una campagna elettorale che non appare lontana e che, nelle intenzioni del comico, dovrà estendere il consenso al Movimento anche a chi è più restio ad abbandonare i partiti tradizionali. In un contesto segnato dal costante allarme terrorismo: un allarme legato a doppio filo con il tema dell'immigrazione e sul quale, da qualche giorno, il M5S sembra aver posto l'accento con prepotenza.

Nel suo discorso di fine anno Grillo non usa toni eccessivi, ignora il messaggio del presidente Sergio Mattarella ma ricorda le «gravi perdite» di Gianroberto Casaleggio e Dario Fo in un anno che, per il M5S, definisce «particolare». Forte è l'accento sulla vittoria del No: Grillo comincia il suo video con un sottofondo di voci prese da trasmissioni tv ai tempi della campagna referendaria. «Questi rumori della stampa, della televisione e dei telegiornali, non hanno spostato nulla. Gli italiani hanno

guardato finalmente la realtà», attacca il leader M5S soffermandosi su un dibattito destinato ad imperversare nei prossimi mesi: quello delle "fake news" sul Web. Una Rete della quale in tanti, dal premier Gentiloni al ministro Orlando, hanno sottolineato i rischi: dalla falsificazione della verità alla facilitazione degli strappi nella società italiana.

Ma, per il M5S, quello appena trascorso è stato l'anno del «declino dei media tradizionali». E, anche nel suo discorso l'ex comico sottolinea l'avanguardia del M5S: «Nessuno credeva che potesse nascere un Movimento dalla Rete, noi abbiamo rotto il sistema». Un Movimento che ora, ben più tradizionalmente, punta al patriottismo. «Siamo italiani e io lo voglio gridare per la prima volta. Siamo i migliori e lo dimostreremo. E noi siamo la sintesi, come Movimento 5 Stelle, dei migliori», è la chiusura del messaggio di Grillo che, pochi minuti prima, sul tema dell'immigrazione, smussa i toni di una decina di giorni fa ma non abbandona la linea dura: «Servono corridoi umanitari e controlli per chi arriva».

Nessun riferimento, invece, al caos romano e alle tensioni interne che hanno segnato gli ultimi mesi. Capitoli non certo chiusi e che, nelle prossime settimane, dovrebbero arricchirsi dell'atteso codice etico, più morbido per chi è indagato. Ma chi, come Virginia Raggi, da giorni vive all'ombra delle inchieste, sembra aver riacquisito la determinatezza pre-natalizia. «Lasciamo indietro le negatività, c'è voglia di ripartire», sottolinea la sindaca nel corso della visita ai primi nati del 2017. Una sindaca sulla quale i vertici M5S non hanno alcuna intenzione di mollare ma che appare più isolata e al tempo stesso più "sorvegliata". Mentre tra i pentastellati c'è chi, come Alfonso Bonafede, comincia l'anno con un invito a non cadere in protagonismi: «Auguro a tutti noi di rimanere compatti perché insieme, ciascuno nel suo ruolo fondamentale di cittadino, possiamo continuare a realizzare un progetto splendido e ambizioso di Italia che, fino a poco tempo fa, sembrava impossibile».

MICHELE ESPOSITO

SE IL FISCO DIVENTA TECNOLOGICO LA CARTA NON È ANCORA ABOLITA

SALVINA MORINA E TONINO MORINA

Il fisco diventa sempre più tecnologico e dal 2017 aumenterà ancora l'uso dei servizi telematici. In aggiunta a dichiarazioni dei redditi, Iva, Irap, prevede denunce di successione, 730 pre-compilato in via telematica da parte del contribuente, nuovo spesometro, presentazione *on line* dei corrispettivi, fatturazione elettronica, e richieste degli uffici che arriveranno via posta elettronica certificata (Pec). Però, nonostante sia in aumento l'uso della tecnologia, è di fatto fallito il cosiddetto "progetto carta zero", che avrebbe dovuto ridurre, se non cancellare, l'impiego della carta. Un esempio riguarda le dichiarazioni annuali presentate in via telematica, che richiede sempre la conservazione del documento cartaceo.

Invio on line del 730 precompilato entro il 23 luglio. Il contribuente potrà inviare in via telematica il 730 pre-compilato entro il 23 luglio di ogni anno senza che questo determini tarda presentazione. In controtendenza con il fisco tecnologico, va segnalata la soppressione dell'obbligo del modello F24 telematico per i pagamenti superiori a mille euro che, pertanto, possono essere effettuati con il modello cartaceo.

Da luglio 2017 gli atti del fisco arriveran-

no via Pec. Dal 1° luglio 2017 gli atti impositivi saranno notificati all'indirizzo di posta elettronica certificata. Basta con le notifiche a mezzo posta che spesso hanno fatto perdere soldi al fisco, per errori degli agenti postali che non rispettano le regole. È previsto, infatti, che gli avvisi e altri atti, che devono essere notificati alle imprese individuali, alle società e ai professionisti iscritti in albi o elenchi istituiti con legge dello Stato, possono essere inviati direttamente dal competente ufficio, a mezzo Pec, all'indirizzo del destinatario risultante dall'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata.

Se la casella di posta elettronica è satura, l'ufficio effettua un secondo tentativo di consegna, decorsi almeno sette giorni dal primo invio. Se anche a seguito di tale tentativo la casella di posta elettronica risulta satura, oppure se l'indirizzo di posta elettronica del destinatario non è valido o attivo, la notificazione si esegue mediante deposito telematico dell'atto nell'area riservata del sito informatico di Infocamere e pubblicazione, entro il secondo giorno successivo a quello di deposito, del relativo avviso sullo stesso sito, per la durata di quindici giorni. Inoltre, l'ufficio dà notizia al destinatario dell'avvenuta notifica dell'atto a mezzo di lettera raccomanda-

ta.

Denunce di successione anche on line, dal 23 gennaio. A partire dal 23 gennaio 2017, le denunce di successione potranno essere presentate in via telematica. Con provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate, del 27 dicembre 2016, è stato infatti approvato il nuovo modello di dichiarazione di successione *on line* con relative istruzioni, grazie al quale sarà possibile compilare e presentare la dichiarazione attraverso un percorso guidato, assolvere gli obblighi tributari, calcolare le imposte ipotecarie, catastali e i tributi speciali da versare in autoliquidazione mediante addebito diretto sul conto corrente o su quello dell'intermediario, nonché chiedere le volture catastali degli immobili, che verranno eseguite automaticamente sulla base di quanto dichiarato, senza dover compiere ulteriori adempimenti.

In alternativa alla nuova modalità di presentazione telematica della dichiarazione di successione e domanda di volture catastali, che sarà utilizzabile dal 23 gennaio 2017, tramite il modello SuccessioniOnLine, fino al 31 dicembre 2017, sarà ancora possibile presentare presso l'ufficio dell'agenzia delle Entrate la dichiarazione di successione usando il vecchio modello in formato cartaceo.

Dalla Zuanna: «Gli immigrati sono una risorsa, non rubano il lavoro ma creano ricchezza»

Benedetta Guerriero

«Gli immigrati ci rubano il lavoro». «Gli stranieri non pagano le tasse». «I nostri ragazzi sono disoccupati mentre agli immigrati si dà il lavoro». Questi sono solo alcuni dei pregiudizi più diffusi che vengono a galla quando si tocca il dolente tasto della manodopera straniera. Una manodopera sempre più qualificata e che, in realtà, costituisce una fonte di ricchezza crescente per la nostra economia.

Stando ai dati del Rapporto «Immigrazione e imprenditoria», curato dal Centro Studi e Ricerche Idos, l'imprenditoria immigrata in Italia produce 96 miliardi di euro di valore aggiunto, ossia il 6,7 per cento della ricchezza complessiva. Cifre che, diversamente da quanto si afferma, cedendo al facile pregiudizio, testimoniano, appunto, come il nostro Paese abbia bisogno del contributo lavorativo degli stranieri. Nel volume *Il pregiudizio universale*, edito da Laterza, spetta a Gianpiero Dalla Zuanna, professore di Demografia dell'Università di Padova e senatore del Partito Democratico, spiegare da dove tragga origine il malessere di molti italiani relativamente al tema migranti e lavoro. Secondo lo studioso, è stata la crisi ad aver acuito il risentimento di tanti italiani che si sono improvvisamente trovati a fare i conti con un mondo del lavoro asfittico, in cui dominano precarietà e irregolarità.

Professore nel suo intervento, individua tre squilibri che caratterizzano il mercato del lavoro italiano. Partiamo dal primo, quello generazionale. Stando a quello che ha scritto, ci sarebbe una forte differenza tra le figure professionali che si accingono a lasciare il mondo del lavoro e quelle che vi si affacciano...

«Certamente. In passato si dedicava meno importanza allo studio mentre oggi quasi tutti i ragazzi, dopo le superiori, si iscrivono all'università. Questo comporta un forte squilibrio fra nuovi lavoratori e nuovi pensionati perché si fa sempre più fatica a rimpiazzare le figure di quanti praticavano un lavoro manuale mentre è sempre più dura la concorrenza per posizioni che richiedono un alto livello di istruzione».

E qui entrano in gioco gli stranieri...

«Certamente i migranti, come spiego illustrando il secondo squilibrio, sono più propensi ad accettare lavori che gli italiani non sono più disposti a svolgere a certe condizioni. Facciamo l'esempio dei camerieri a Roma. Sono principalmente stranieri. In questo settore si può creare, in effetti, un conflitto tra una manodopera italiana non più pronta a scendere a compromessi che, invece, gli stranieri accettano, divenendo più convenienti per i proprietari dei locali».

Come fare per ovviare a questa situazione?

«Sarebbe indispensabile sanare la profonda situazione di irregolarità che continua a caratterizzare il nostro mercato del lavoro, arrivando in alcune regioni a vedere ancora l'esistenza del caporalato o del bracciantato. Questa anomalia danneggia profondamente la nostra economia che dovrebbe, invece, puntare a specializzarsi nei settori medio alti della tecnologia, della moda, del turismo».

Che cosa consiglierebbe a quanti devono fare il loro ingresso nel mondo lavorativo?

«Prima di scegliere quale scuola o facoltà frequentare, consigliereerei ai ragazzi di informarsi sulle posizioni ricercate dalle aziende del territorio. Questo non significa che bisogna snaturarsi o mettere da parte i propri sogni, ma ispirarsi a un sano principio di realtà».

Come giudica la crescita dell'imprenditoria straniera?

«È un segnale molto positivo perché gli imprenditori stranieri danno ossigeno alla nostra economia e rilanciano settori dimenticati. Aggiungo che il pregiudizio secondo cui i migranti rubano il lavoro agli italiani è cavalcato da molte forze politiche perché la presenza di un capro espiatorio è molto comoda».

gue". Due casi che sono la punta di un iceberg di situazioni di crisi profonde diffuse in vari settori. Crisi che impegneranno governo, aziende e sindacati fin dai primi giorni del 2017.

In cima ai dossier caldi è tornata Alitalia. Dopo una prima parte della navigazione della nuova compagnia targata Etihad relativamente tranquilla, la situazione è di nuovo precipitata, con Alitalia che ha

visto allontanarsi l'obiettivo del ritorno al break event nel 2017 previsto dalla fase 1 del piano industriale e che ha chiuso invece l'anno con una sofferta approvazione della fase 2 della business plan.

Dopo una trattativa serrata con le banche-azioniste, Unicredit e IntesaSanPaolo, il 22 dicembre è arrivato un finanziamento a breve termine di 120 mln per consentire al management di avviare un negoziato con i principali stakeholder (società di leasing aereo, fornitori, società di distribuzione e sindacati) per ottenere il loro impegno a un radicale taglio dei costi. Condizione questa perché i soci di Alitalia mettano mano al portafoglio per finanziare il piano

di rilancio. E il tutto con lo spettro di nuovi esuberanti.

Fiato sospeso poi per Alcoa - dove si va avanti nella ricerca di una soluzione per la dismissione dell'ex stabilimento di Portovesme - e per il caso Ilva, con la cessione di quest'ultima entrata nella fase conclusiva: entro metà mese le due cordate in corsa per l'acquisizione, Arvedi-Jindal e ArcelorMittal-Marcegaglia, dovranno presentare i piani ambientali modificati secondo le osservazioni fatte dagli esperti del governo e, contestualmente, i piani industriali e le relative offerte economiche. E le grandi questioni suddette sono solo la punta di un iceberg che al Mise vede aperti ben 145 tavoli tra aziende e sindacati.

REPORT CODACONS

«Saldi già partiti in un negozio su 3 ma spesa in calo»

ROMA. I saldi sono di fatto già partiti in un negozio su 3 in tutta Italia. Lo afferma il Codacons, che diffonde come ogni anno le previsioni ufficiali sugli sconti di fine stagione. Ufficialmente la partenza dei saldi è prevista per il prossimo 5 gennaio, ma gli esercenti applicano già sconti medi dal 20 al 40 per cento, proponendoli direttamente ai consumatori in fase di acquisto, accettando le richieste di sconti dei cittadini o inviando mail, sms e messaggi WhatsApp ai "clienti fidati", spiega l'associazione.

Ma, si puntualizza, «nessuna impennata delle vendite è tuttavia prevista durante i saldi invernali: quest'anno quasi una famiglia su due (il 45 per cento, per l'esattezza) approfitterà dei saldi, ma con acquisti mirati e un budget che scenderà di circa il 5 per cento rispetto allo scorso anno, senza superare in media i 175 euro a famiglia»

Alla base della mancata ripresa delle vendite, sempre secondo il Codacons, l'eccessiva vicinanza tra le feste natalizie e la partenza dei saldi, ma anche l'influenza del commercio online. «È oramai evidente a tutti come i saldi di fine stagione siano obsoleti - afferma il presidente dell'associazione Carlo Rienzi -. Si tratta di una pratica "medievale" che ha perso appeal tra i consumatori, come dimostrano i dati tragici sulle vendite degli ultimi anni. A determinare la morte dei saldi, oltre alla crisi economica, l'avvento del commercio online, che consente agli utenti di acquistare tutto l'anno prodotti scontati, senza limiti temporali. E' quanto mai necessario - conclude il presidente del Codacons - rivedere totalmente la politica degli sconti di fine stagione, liberalizzando il settore e lasciando maggiore libertà di scelta ai commercianti».

Sempre il Codacons, infine, denuncia che il 2017 si è aperto con una raffica di rincari per le famiglie italiane, a partire da quelli scattati ieri per la luce e il gas (con aumenti rispettivamente dello 0,9% e del 4,7%), e senza dimenticare gli aumenti dei pedaggi autostradali (in media +0,77%) e l'incremento del prezzo dei carburanti, con la benzina che costa mediamente oltre il 6,5% in più rispetto allo scorso anno e il gasolio volato a quota +10,5 per cento.